



Made in - i dubbi di Maurizio Bonas



Getta acqua sul fuoco dell'entusiasmo per la "questione etichettatura" dopo l'approvazione del regolamento da parte del parlamento Europeo e sottolinea i dubbi legati alla tracciabilità e al concetto di "made in": Maurizio Bonas, presidente del Comitato per la tutela del made in Italy, continua nella sua battaglia e mette in guardia il settore del tessile-abbigliamento: "Dopo avere visto con quanta "enfasi" tutti si sono auto-complimentati per il successo sulle votazioni del parlamento Europeo sulla vicenda del made in - scrive Bonas in un comunicato - come se fossero stati loro, e per "loro" intendiamo tutte le associazioni di categoria e i politici della Legge Reguzzoni-Versace-Calearo, a ottenere questa vittoria (vittoria ??) vogliamo ricordare che questa è, ormai, una questione che si ripete da molti anni, visto che anche la precedente Commissione Europea, fino dal 16 dicembre

2005 aveva proposto un regolamento molto simile che, pur avendo più volte ricevuto il sostegno del Parlamento Europeo, non aveva mai trovato adesione da parte della maggioranza qualificata degli Stati membri. Oggi, in questa nuova legislatura europea il parlamento gode di maggiori poteri, ma rimane comunque legato al voto favorevole del Consiglio dei Ministri Europei".

Ma c'è anche un messaggio di speranza: "Tutti ci auguriamo - continua infatti Bonas - che i rappresentanti dei Paesi membri accolgano definitivamente l'indicazione della Commissione e del Parlamento facendo sì che anche l'UE si doti di uno strumento che chiarisca la trasparenza nelle relazioni commerciali e una corretta informazione verso i consumatori. Speriamo che questo serva per fare chiarezza e che, soprattutto, non faccia dire sproloqui ai rappresentanti delle varie associazioni di categoria e, soprattutto, non faccia fare assurde affermazioni di vittoria a certi politici che non hanno nulla a che vedere con la stesura della legge "made in". Ci auguriamo che la legge diventi effettiva così potremo finalmente concentrarci contro tutti coloro che si vogliono dichiarare Made in Italy con le produzioni fatte in Romania, Polonia, Jugoslavia, Marocco, Tunisia, etc...etc... Siamo in una situazione vergognosa e molte aziende chiudono a causa dell'ignoranza atavica dei parlamentari sull'argomento e a causa della furbizia di un manipolo di personaggi che sanno come trarne vantaggio".